

La stagione della sala di Trastevere Manfridi, Cecchi, Erba e molte novità

Le mille lingue dell'Argot

STEFANIA CHINZARI

«Siamo arrivati allora alla fine di quel rapporto tra le due entità fisiche e viventi dello spettatore e dell'attore che per secoli si è chiamato teatro e solo temporaneamente ha preso oggi la forma di palcoscenico e poltrone delle nostre sale. Beh, vuol dire che nel giorno in cui si celebra la sua fine è il momento di ricominciare. E di ricominciare dal piccolo Buon lavoro all'Argot? Così con la sagacia e affettuosa benedizione di Carlo Cecchi per la prima volta ospite del minuscolo e meritorio teatro-bunker di Maurizio Panici, Tiziano Fano e Serena Grandicelli la sala di Trastevere ha ufficialmente tagliato il nastro della stagione '94-95. È quella parola «bunker» la dice lunga sui propositi di resistenza umana e artistica che ha animato le scelte di quest'anno ventiquattro spettacoli all'insegna dell'approfondimento e della novità chiamando a raccolta alcuni tra i più significativi autori attori e registi del panorama nazionale.

La sala Teatro apre invece il 15 settembre con uno spettacolo-manifesto come *L'uno dell'ultimo anno* di Giuseppe Manfridi in arrivo dal festival di Taormina così come *Shakespeare di Napoli* di Cappuccino riletta con sorpresa in napoletano barocco dei famosi Sonetti e stata presentata a Santarcangelo. Un rafforzato rapporto con le rassegne e con istituzioni come l'Idi sottolineato dai tre spettacoli firmati Daniel Horowitz allestiti tra ottobre e marzo in collaborazione con Irafestival. E accanto ai giovani ma già affermati Manfridi, Antonio Svato (regista di *Fine della corsa di Le Carre*) o Filoardo Erba (autore e regista di *La notte di Piacenza*) tornano sul palcoscenico dell'Argot anche il trio Cagnoni Camilli-Martelli di *Tromp l'oeil* ora impegnati in *Panama* mentre il 26enne Stefano Antonelli la sfida di conquistare anche il pubblico del Teatro Centrale al cui cartellone l'Argot contribuisce con *Amici* e *Cinque* di Camerini. Ma non s'era detto che il teatro è in crisi?

Non solo scene

Teatro Argot, ovvero: non solo teatro. Ma anche libri, mise en espace, laboratori, un'associazione e un prossimo osservatorio sul teatro delle donne (autrici, registe, attrici e altro) programmato per tutto il mese di giugno. «Puntiamo ad avere una rete di sostenitori e amici che ci aiuti a diventare un vero punto di riferimento per giovani e giovanissimi, un'officina sempre aperta e sempre attiva», spiegava ieri Maurizio Panici all'incontro per la presentazione della stagione. Libri, dicevamo. Con la serie *Ritratto d'autore* prende il via la collana curata da Serena Grandicelli per Millelire. Interviste con gli autori della nuova drammaturgia (apre Manfridi, seguiranno Erba, Marino, Longoni, Camerini...) ospiti del cartellone. Ma di libri veri e propri si parlerà tutto l'anno, ogni lunedì sera, proseguendo l'iniziativa avviata l'anno scorso, con gli autori dei nuovi romanzi e gli artisti che dei testi cureranno la messinscena. Inaugura, il 22 settembre, «Nella culla del treno e della notte» di Roberto Varese, allestito da Gianluca Greco. «L'cordone sanitario» parla Panici all'inizio dell'iniziativa «Associati all'Argot»: agli spettatori viene offerta la possibilità di scegliere otto spettacoli dei due cartelloni e associarsi così al teatro per sostenere la drammaturgia contemporanea, «una forma di autofinanziamento di cui siamo siamo fieri». Informazioni al 58.98.111.



Omaggio a Rossellini: domani «Roma città aperta» ritorna al Pigneto

Sarà ricordato anche così l'8 settembre 1994 a Roma: con la proiezione su megaschermo dell'indimenticabile «Roma città aperta» proprio in via Montecuccoli, al Pigneto, la strada dove nel 1945 Roberto Rossellini girò diverse scene del film. In particolare quella in cui Anna Magnani-Pina cerca di raggiungere Francesco preso dai nazifascisti ma viene uccisa da una scansa di mitra. Molti dei luoghi del film sono ancora oggi visibili così

come appaiono nel girato: via Montecuccoli, appunto, e poi al numero civico 17 l'androne e il cortile dove avvengono i rastrellamenti, le fontane sulle terrazze dove i bambini nascondono le bombe a mano. Alla proiezione interverrà il sindaco Rutelli, l'assessore Borgia, il regista Carlo Lizzani e gli abitanti del quartiere. Appuntamento ore 21. Per informazioni si può chiamare il 68.80.45.68.

All'ex colonia Vittorio Emanuele spettacoli fino a domenica. Ma è polemica sulla gestione Ostia, il teatro della discordia

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ È finalmente il teatro dimenticato venisse alla luce. È un piccolo evento storico quello che si è consumato domenica scorsa a Ostia, anche se sulla scena dello spettacolo «La poesia» lituano per la prima volta in Italia, oltre al direttore artistico, una sala da 1.500 posti nascosta all'interno del'ex colonia marina Vittorio Emanuele sul Lungomare ha aperto i battenti al pubblico grazie alla nuova lista di Roma.

Le luci il banco della regia, gli elementi della scenografia, gli attori e soprattutto un vero pubblico - anche se per il momento sono disponibili solo un ottantina di posti - hanno riempito quello che fino a pochi giorni fa era utilizzato come magazzino per materiali edili. Un'installazione sotto voce perché due spettacoli in cartellone. Il *The Zoo story* in programma fino a venerdì e *Las visitas* in scena da venerdì prossimo fino a domenica. La sala chiuderà di nuovo in attesa che partano i tanto attesi lavori di ristrutturazione.

Non che all'Ido il teatro sia un oggetto completamente sconosciuto. Per un decennio dalla fine degli anni Settanta ha funzionato una piccola sala specializzata in cabaret quella del *Musikowski* poi colpita da un inesorabile sfratto. E oltre a un paio di scuole di recitazione e di teatro, un anno fa presso avvio anche l'iniziativa del più colosso che offre spettacoli in cartellone da camera presentazioni di libri. Ma un vero teatro in grado di competere con un Paroli o un

E ora «Las visitas»

Conclude ieri sera le repliche di «The zoo story», la pièce che nel 1959 lanciò il drammaturgo statunitense Edward Albee. Il secondo spettacolo proposto dall'associazione Europa 2000, nel ritrovato teatro Vittorio Emanuele di Ostia, sarà «Las visitas», in programma dal 9 all'11 settembre. Le due rappresentazioni hanno diversi punti in comune, a partire dall'ambientazione «d'avanguardia: un giardino urbano in piena decadenza in «The zoo story» (per la regia di Francesco Randazzo), una «sala d'aspetto di uno sgangherato consultorio in una imprecisata città dell'Argentina» nell'opera di Jorge Palant (diretta da Riccardo Reim). E non è un caso che il teatro dell'ex colonia marina, fino a pochi giorni fa ancora occupato da tubi innocenti, palanche e attrezzature varie, si presti perfettamente allo scopo. Un'altra affinità e la presenza sul palco - ricavato in un angolo della grande sala - di due soli attori: David Sebasti e Luca Ferlinghetti, impegnati in un incontro-scontro in un angolo disperso di New York - dove l'unica altra presenza è segnata solo dal passaggio costante della metropolitana: Lydia Biondi ed Elisabetta De Palo, padrona e cameriera in attesa di una visita medica, attesa riempita da un misterioso rituale fatto di parole e ricordi. Gli spettacoli iniziano alle 21.15. L'ingresso è gratuito, ma i posti sono limitati.

Pink Floyd A Cinecittà oggi primo sopralluogo

■ Pink Floyd questa mattina il primo sopralluogo nell'area della Piscina di Cinecittà che dovrebbe ospitare i concerti più contestati dell'anno. Ma se lo spazio sia o meno adatto all'esibizione della mitica band inglese si saprà solo nei prossimi giorni ad allestimento ultimato. Anche l'ipotesi di una terza data - dopo quelle del 19 e del 20 settembre - deve essere confermata si attende una risposta da David Gilmour & Co. I possessori dei preziosi biglietti - quasi quarantamila - devono pazientare. Quello di oggi è solo un controllo preliminare che servirà alla Commissione di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo per verificare lo stato dei lavori e la rispondenza degli stessi al progetto presentato. Sia ben chiaro che sulla idoneità dello spazio non ci pronunceremo oggi: tiene a precisare Caterina Strano delegata dal prefetto a presiedere la Commissione. Il controllo verrà probabilmente sulle uscite di sicurezza: ne sono state approntate diciannove larghe 4 metri e 80 e secondo i tecnici sono in grado di far defluire trentamila persone. Resta da vedere se i Vigili del fuoco le ritenano sufficienti.

«Villa (S) 5», all'Accademia di Francia in mostra le opere di cinque borsisti

Le torri sospese dei «pensionnaires»

ENRICO GALLIAN

■ L'Accademia di Francia come ogni anno - questa è la quinta della serie - espone le opere dei «pensionnaires» titolando l'operazione artistica Villa (S) 5 numerando il prodotto realizzato dai borsisti durante il loro soggiorno romano creando così un insieme piuttosto spettacolare. Gli artisti borsisti sono cinque: Nathalie Elemento, Yan Pei-Ming, Erik Samakh, Xavier Zimmermann e Ales Votava. Ognuno da par suo progetta, esegue e installa lavorando in campo artistico già da tempo. Non sono operatori culturali di primo pelo - fanno parte di quella generazione anni '90 che ha alle spalle «Arte povera», «Transavanguardia», «Land» e «Body art» e un lontano «odore» di Minimal art. Queste considerazioni non vogliono dire assolutamente che non sappiano quel che fanno o che siano epigoni dei già apogio-

ni movimenti artistici citati. Sono cinque artisti che comunque hanno fatto i conti con il passato e si vede dalla pazienza che dimostrano nel maneggiare i materiali. Materiali poveri. Yan Pei-Ming con il grigio ad olio dei suoi ritratti ottenuto dalla «spretatura» dei neri avanzi e vite e dei bianchi zinco e titanio. Erik Samakh disposte a cerchio all'ombra dei pini le sue «Fontaines solaires» beneficiano degli umori del cielo e dell'inclinazione dell'astro reale e delle nuvolette. Nathalie Elemento materiali più svariati come pezzi di parquet di legno di una torre sospesa di una proiezione cieca. Xavier Zimmermann quindici stampe in bianco e nero che anonimamente fanno vedere e ri vedere facciate di case viste e ri viste e che si fanno conoscere e ri conoscere attraverso la

loro schiacciante anonimia. Ales Votava scenografia presenta. Souvenirs (facciata e vista) e una maquette della facciata interna di Villa Medici vista come parte della scenografia di un film. Les figures de la Villa Medici di Focke Clavard. La maquette è esposta nella loggia del bosco trasformata in un luogo magico (teatro-cappella). Gli spettatori sono rapprisentati da busti di diverse personalità: sui tetti che imbracciano Luigi XV bambino i primi direttori dell'Accademia di Francia a Roma: una maschera di teatro. La presenza contemporanea di busti e della facciata permette di evidenziare le relazioni che integrano tra loro la facciata in quanto viso e il viso in quanto facciata. Yan Pei-Ming pittore dipinge e si dedica solo al ritratto: ossia dipinge teste visi presi di fronte a una pittura di facciata ossa e uno spicchio chiarsi nelle facce degli «altri» per

testimoniare il passaggio di se stesso e degli «altri». Non è un gioco di parole né di segni né di colori. Le parole e il ritratto di «facciata» è più una quiete che appare agli occhi. È una quiete di sguardo e di sguardo quello del pittore che è sguardo pittorico indagatore e quello degli osservatori che è sguardo riflessivo di se stessi che osservano chi di riflesso è guardato.

In fin dei conti quel che è importante per tutti e cinque i borsisti dell'Accademia di Francia sono i riflessi dello sguardo e il vedere quello che conta. Per tutti comunque vadano le cose, oggi giorno in arte il fare arte è impegno «concettuale». Più che il prodotto è il progetto mentale che serve allo scopo e non il risultato.

Accademia di Francia, Villa Medici Viale Trinità dei Monti 2. Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20. Ingresso: L. 3.000.



L'atelier di Yan Pei Ming le cui opere sono ora all'Accademia di Francia

ESTASERA

Tutto Mastroianni

Al Dei Piccoli «Divorzio all'italiana»

Dedicato a Marcello Mastroianni Prosegue la mini rassegna di film più brava attori italiani. Il programma: stasera «Divorzio all'italiana» di Pietro Germi domani «Ottobre e mezzo» di Elio Petri. Compagnia di Mario Monicelli poi lunedì 12. Una giornata particolare di Federico Fellini il 13. Cino Bocciarelli di Marco Ferreri il 14. Fat Lemaire di more di Dino Risì il 15. Gamber e Fred di Fellini infine il 16. L'ado di ragazzi di Christian De Sica il giorno. Quindi da lunedì 19 settembre al 11 ottobre sarà la volta di «Sbandier» con «una» un'altra spettacolo dedicato a Pasolini. Voci della Pirella 15 (cl. 855/185) in 700 spettacoli ore 18.30. Abbonamento a cinque proiezioni 10 mila (essera vale) fino alla fine di Dicembre.

Villa Ada

Musica cubana con i Puente Latino

Nell'ambito della rassegna «Roma incontra il mondo» stasera a Villa Ada c'è musica cubana con i Puente Latino. Inizio alle ore 21.30 ingresso gratuito.entrata di via di Ponte Sallustiana Cucina portoghese e palestinese. Domani in programma una serata di musiche italiane con «Acquaragia» (Drom) con il Trio di Regia (violino e voce) e «Ras» (Tumino) organo e voce. El Cincello Chitarre e voce. Per informazioni tel 32.41.719.

Tor Bella Monaca

Sogno di una notte di mezza estate

E di scena Shakespeare stasera a Tor Bella Monaca. Si replica anche domani nell'ambito della rassegna. Nuovi spettacoli in programma il 21. Sogno di una notte di mezza estate regia di Carlo Strigola e Antonia Lucitoni. Ingresso libero. Villa Duilio Campbell 1011 (uscita 17 sulla via saguando) le indicazioni del Centro Commerciale Tor Bella Monaca tel 30.250.70.01.932.

Cori & chiese

Mozart e Scarlatti a Signazio

Si conclude stasera il concorso internazionale di canto corale riservato a Cappelle musicali di chiese e cattedrali organizzata dalla Chiesa di Signazio di Lovola (via Curia vita). Chiude la rassegna dei concetti un coro barocco che eseguirà musiche di Scarlatti, Schubert e Mozart. Inizio ore 21.

Teatro gay

«Prigionieri di guerra» al Colosseo

Torna al Teatro Colosseo dopo ottimi esiti avuti a giugno «Prigionieri di guerra» di Joe Aykroyd, proposto da i borsisti Fano e Luca Zimmermann anche interpretato da Giuseppe Ingrassia, Massimo Reale e Stefano Onofri. In tutto ci sono cinque spettacoli in un corso di deserto dei tartari. Aperto a pulsanti e obblighi edificati. Scritto e precedentemente nel 1923.

«Notti romane»

Rock all'Eur con Helmet e Scorn

Notti romane di fine '94 prende il titolo rock non il «sala» tecnico. Ce n'è per molti gusti nel cartellone della rassegna in corso al Parco del Turismo Eur. Organizzato dalla Colossium in collaborazione con Rock Cafe e Radio Europa Futura il festival ospita da domani sera gli americani, Walkabouts, dolcemente elettrici come Neil Young o gli Stones e molti altri. Sabato 10 è in programma una notte di gruppi romani con Actua Out, Siergia The Road House Band. Si prosegue martedì 13 con Theav metal per i fratelli degli Helmet (che hanno partecipato alla colonna sonora del film *The Crow*) il 17 con le Secret. Arriva dalla Romania il 21 il metal rock. L'appuntamento con gli Scorn, un duo inglese nato da una costola di dei terribili Napalm Death e si chiude il 27 con i Temonisti.